

Editoriale

Editorial

*Paolo Migone**

Il primo articolo di questo numero è di Morris Eagle, che è da tanti anni un nostro stretto collaboratore e membro della redazione. Fu scritto alla fine degli anni 1970, e pubblicato nel 1981. Ci si può chiedere come mai abbiamo deciso di pubblicare uno scritto di quarant'anni fa. Il motivo non è solo dovuto al fatto che sono sempre più rari gli articoli che riescano a dire qualcosa di originale, a esprimere una idea che non sia già stata presente, e spesso articolata anche in modo più sofisticato, nel dibattito psicoanalitico di cinquanta e a volte addirittura cento anni fa. Questo articolo di Eagle, che conteneva aspetti innovativi quando uscì, è innovativo ancora oggi, ad esempio riguardo all'idea che gli interessi possano avere la funzione di relazioni oggettuali, ed essere intesi quindi come relazioni oggettuali. Riguardo invece alla revisione della teoria freudiana delle pulsioni, di cui Eagle allora sottolineava l'esigenza, in questi quarant'anni sono usciti tanti contributi che hanno portato avanti il progetto di una revisione della teoria della motivazione in psicoanalisi. Accenno solo a due volumi, molto noti. Il primo è quello di Daniel N. Stern del 1985, *Il mondo interpersonale del bambino* (Torino: Bollati Boringhieri, 1987), in cui per la prima volta venivano esposte le sue ricerche sperimentali sul bambino che invalidavano alcuni assunti che Margaret Mahler aveva esposto nei suoi libri del 1968 e del 1975 (*Le psicosi infantili* e *La nascita psicologica del bambino*, entrambi tradotti da Boringhieri rispettivamente nel 1972 e nel 1978, il secondo scritto assieme a Fred Pine e Anni Bergman). Il secondo libro è quello di Joseph D. Lichtenberg del 1989 *Psicoanalisi e sistemi motivazionali* (Milano: Raffaello Cortina, 1995), che sistematizzava le ricerche sulla revisione della teoria psicoanalitica della motivazione. Ebbene, quando Eagle scriveva l'articolo che adesso pubblichiamo, questi due libri non erano ancora disponibili (usciranno

* Via Palestro 14, 43123 Parma, tel. 0521-960595, e-mail <migone@unipr.it>.

quattro e otto anni dopo, rispettivamente), per cui anticipava certe posizioni, che in parte esporrà anche nel suo primo libro, uscito pochi anni dopo, *La psicoanalisi contemporanea* del 1984 (Bari: Laterza, 1988).

A proposito dei libri di Morris Eagle, negli ultimi anni – come i lettori di *Psicoterapia e Scienze Umane* sanno perché li abbiamo sempre recensiti sulla rivista e a volte ne abbiamo anche anticipato dei capitoli – recentemente ne ha scritti altri tre: *Da Freud alla psicoanalisi contemporanea. Critica e integrazione* del 2011, *Attaccamento e psicoanalisi. Teoria, ricerca e implicazioni cliniche* del 2013 (entrambi pubblicati dall'editore Raffaello Cortina rispettivamente nel 2012 e nel 2013) e il libro in due volumi *Core Concepts in Classical Psychoanalysis* e *Core Concepts in Contemporary Psychoanalysis*, entrambi col sottotitolo *Clinical, Research Evidence and Conceptual Critique* (New York: Routledge, 2018; la traduzione del cap. 2 del secondo volume, col titolo “Il controtransfert rivisitato”, è stata anticipata nel n. 4/2015 di *Psicoterapia e Scienze Umane*). Eagle però ha appena ultimato un altro libro, che è di un notevole interesse perché in esso propone una rifondazione della Psicologia dell'Io. Ne ha voluto discutere con i suoi colleghi più stretti all'ultimo incontro annuale del *Rapaport-Klein Study Group*, del 12-14 giugno 2020, in una relazione dal titolo “Verso una teoria psicoanalitica unificata: le basi di una Psicologia dell'Io rivisitata e ampliata” (questo incontro, a causa della pandemia da COVID-19, per la prima volta, dopo 58 anni, non si è potuto tenere dal vivo all'*Austen Riggs Center* di Stockbridge ma in videoconferenza).

A proposito della pandemia da COVID-19, i lettori avranno notato che il n. 1/2020 della rivista, seppur uscito regolarmente su Internet e nelle banche dati, purtroppo è arrivato agli abbonati con grande ritardo a causa di una lunga chiusura del tipografo dovuta alle misure governative.

Accenno ora agli altri contributi di questo numero. Il secondo e il terzo articolo sono di ricerca storica: Alberto Angelini parla in modo approfondito del rapporto che il regista russo Sergej M. Ejzenštejn ha avuto con la psicologia e la psicoanalisi, e Cesare Romano continua la sua linea di ricerca storica su Freud, questa volta analizzando il saggio del 1919 *Il perturbante*.

Infine, nella rubrica “Tracce” vi è la prima pubblicazione italiana dei capitoli 2, 3 e 4 del libro di Aurel Kolnai del 1920 “Psicoanalisi e sociologia” (il capitolo 1 era stato pubblicato nel numero scorso), con una interessante introduzione di Pier Francesco Galli in cui vengono individuati importanti intrecci interdisciplinari della psicoanalisi ai primi decenni del Novecento, un periodo determinante per gli sviluppi che poi dovrà avere questa disciplina a livello sia teorico che istituzionale.

Chiudono il numero le tradizionali rubriche “Casi clinici”, “Recensioni” e “Riviste”.